



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**UNIONE EUROPEA: PROTEZIONE E PROMOZIONE
DEI DIRITTI UMANI.**

**EUROPEAN UNION: PROTECTION AND
PROMOTION OF HUMAN RIGHTS.**

Relatore:

Prof. Laura Trucchia

Rapporto Finale di:

Davide Romagnoli

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. EXCURSUS STORICO SULL'UNIONE EUROPEA	4
2.1 DALLA NASCITA AL NUOVO MILLENNIO	4
2.2 DAL NUOVO MILLENNIO AD OGGI	6
3. ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA	7
3.1 LE PRINCIPALI ISTITUZIONI DECISIONALI	7
3.2 LA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA E LA CORTE EDU	9
4. CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO	11
4.1 COM'È NATA E COS'È LA CEDU	11
4.2 CONTENUTO DELLA CEDU	12
4.3 PROTOCOLLI AGGIUNTIVI	17
5. CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA	18
5.1 L'IMPORTANZA DELLA CDFUE	18
5.2 CONTENUTO DELLA CDFUE	19
6. UNIONE EUROPEAE CONFLITTO RUSSO-UCRAINO	26
7. CONCLUSIONI	29

1. INTRODUZIONE

Alla base di questo studio vi è l'analisi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che si articolano rispettivamente al capitolo 4 e 5. Un excursus storico riguardante l'Ue articolato all'interno del capitolo 2 e gli organi di quest'ultima al capitolo 3, precedono l'approfondimento delle due fonti principali che tutelano i diritti umani, con l'obiettivo di fornire una base su quelli che sono i principi e i valori su cui si fonda l'Unione. Le motivazioni che mi hanno spinto a trattare questo tema sono date dal forte interesse che ho in merito alle relazioni internazionali e alla salvaguardia dei diritti umani in tutte le culture e territori mondiali, oltre che dall'incontro dei miei ideali con i principi dell'Unione europea, ovvero: libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e promozione della pace. Inoltre, il conflitto tra Ucraina e Russia, ha ulteriormente alimentato la mia motivazione nel sottolineare la violazione dei diritti umani nel suolo ucraino e la necessità che venga fatta giustizia nelle sedi competenti. L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di far conoscere la storia e gli organi dell'Unione europea, oltre che consapevolizzare e portare a conoscenza di tutti i cittadini europei e no, dei propri diritti fondamentali e del fatto che non possono essere violati da nessuna autorità.

2. EXCURSUS STORICO SULL'UNIONE EUROPEA

2.1 DALLA NASCITA AL NUOVO MILLENNIO

La nascita dell'Unione europea deriva da una forte esigenza nel tutelare i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale si è sentita la necessità di ricostruire una società in cui la pace regnasse sovrana, i primi passi per fare ciò avvengono il 5 maggio 1949 tramite l'istituzione del Consiglio d'Europa e successivamente il 18 aprile 1951 tramite il trattato di Parigi che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Con quest'ultimo trattato, ritenuto la base politica ed economica dell'attuale Ue, sei paesi ¹ aderenti creano un'organizzazione internazionale per lo scambio commerciale. Visto il successo di questo trattato, i paesi che lo hanno fondato estendono la cooperazione ad altri settori economici. Siamo al 25 marzo 1957 quando, tramite il trattato di Roma, viene istituita la Comunità economica europea (CEE) con l'obiettivo di creare un mercato unico ed eliminare dazi o tariffe doganali. Inoltre, iniziano ad attuarsi le prime politiche economiche comuni e una cooperazione tra gli stati membri sempre più in via di sviluppo.

¹ Belgio, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Facendo un salto in avanti nella storia, negli anni 70' la Comunità europea inizia ad adottare leggi a tutela dell'ambiente con la conseguente nascita di numerose ONG ambientaliste. Nel 1973 i paesi membri² passano da 6 a 9 e sempre nello stesso anno l'obiettivo principale è quello di ridurre le disparità tra regioni e di accogliere nuove democrazie. Nel giugno del 1979 si svolgono le prime elezioni dirette del Parlamento che fino a quel momento era formato da Eurodeputati delegati dai parlamenti nazionali. Gli anni 80' segnano la conclusione dei regimi comunisti nell'Europa centrale e orientale che raggiunge il suo apice con la caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989. L'abolizione dei controlli alle frontiere interne e l'introduzione della libertà di circolazione di tutti i cittadini dei paesi della Comunità europea sono i principali cambiamenti che vengono introdotti nel 1985 tramite l'Accordo di Schengen. Due sono le date principali che segnano la fine del 20° secolo e con esso l'inizio di "un'Europa senza frontiere": il 1° novembre 1993 entra in vigore il trattato di Maastricht, che stabilisce chiare norme riguardo molti aspetti, come moneta unica, politica estera, cooperazione fra stati più stretta ma, soprattutto, la nascita dell'Unione europea, che sostituisce l'espressione "Comunità". Successivamente nell'ottobre del 1997 viene firmato il trattato di Amsterdam che ha l'obiettivo di destinare maggiori

² Adesione formale della Danimarca, Irlanda e Regno Unito.

risorse all'occupazione e ai diritti dei cittadini europei. Il secondo millennio si conclude con la nascita dell'euro, che in questi ultimi anni viene utilizzato solamente per transazioni finanziarie e commerciale.

2.2 DAL NUOVO MILLENNIO AD OGGI

Il 21° secolo inizia con l'approvazione del trattato di Nizza nel 2001, entrato in vigore il 1° gennaio 2003, esso modifica il trattato sull'Unione europea e ha come obiettivo principale quello di riformare il quadro istituzionale dell'Ue, rafforzando in modo particolare i poteri legislativi e di controllo del parlamento introducendo il voto a maggioranza qualificata. Un altro fattore importante di inizio secolo è l'entrata in vigore dell'euro che diventa valuta legale in 12 paesi dell'Ue il 1° gennaio del 2002. Questo periodo è fortemente caratterizzato da un'Europa che si sta espandendo in maniera molto rapida, infatti facendo un passo avanti nella storia, vediamo che nel 2007 i paesi membri sono diventati 27. Nello stesso anno viene firmato il Trattato di Lisbona, che ha come scopo quello di rendere l'Ue in grado di affrontare sfide globali in modo univoco basandosi sulla democraticità, efficienza e trasparenza. Tale Trattato inoltre pone il Parlamento europeo su un piano paritario con il Consiglio, soprattutto in settori che prima non venivano presi in considerazione, come la politica agricola, la giustizia o gli affari interni. Gli ultimi dieci anni sono caratterizzati da numerose problematiche che l'Unione

europea sta cercando di risolvere. Dal 2015 in poi si susseguono numerosi attacchi terroristici che colpiscono città come Parigi, Bruxelles o Berlino. Inoltre, nello stesso anno si firma un accordo sui cambiamenti climatici che prevede un piano d'azione per limitare i rischi del riscaldamento globale. Per concludere questo capitolo, ritengo che in questo preciso momento storico l'Ue debba essere più unita che mai, per far fronte ad aspetti che stanno segnando profondamente la vita quotidiana dei cittadini europei e non solo, ovvero la pandemia da Covid 19 e il conflitto Russo-Ucraino.

3. ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA

3.1 LE PRINCIPALI ISTITUZIONI DECISIONALI

Gli organi dell'Ue rispecchiano la suddivisione dei poteri e i principi fondamentali di qualsiasi democrazia. I principali obiettivi sono quelli di promuovere e difendere i valori e gli interessi dell'Unione europea e dei suoi cittadini. Le istituzioni decisionali sono quattro: Il Parlamento europeo, Il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea. Il Parlamento³ è l'organo legislativo dell'Ue con competenze di vigilanza e di bilancio, viene eletto ogni cinque anni dai cittadini europei ed ha tre sedi: Bruxelles, Strasburgo e

³ Composizione: 705 deputati.

Lussemburgo. Il Parlamento adotta la legislazione dell'Ue su proposta della Commissione europea, inoltre le sue funzioni vedono una notevole importanza anche riguardo accordi internazionali e decisioni in merito ad allargamenti dei paesi membri. Ha anche una funzione di supervisione su tutte le istituzioni dell'Ue ed insieme al Consiglio dell'Unione europea elabora il bilancio e approva il "quadro finanziario pluriennale". Un altro organo è il Consiglio europeo, formato dai capi di Stato dei paesi Ue, il quale definisce gli orientamenti e le priorità politiche ma, a differenza del Parlamento, non ha il potere legislativo; inoltre ha anche il ruolo di gestire questioni delicate che devono essere risolte con una cooperazione intergovernativa e di definire una politica comune estera e di sicurezza. Il Consiglio dell'Unione europea è formato dai ministri dei governi dei paesi Ue⁴ che insieme al Parlamento negozia e adotta le leggi. Collabora anche con il Consiglio europeo per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza e firma accordi tra l'Ue e altre organizzazioni internazionali. Ha inoltre l'importante ruolo di approvare il bilancio annuale dell'Unione. Infine, la Commissione europea è formata da un gruppo di commissari, uno per ogni stato membro, con a capo Ursula von der Leyen. L'incarico che ha è quello di promuovere l'interesse generale dell'Ue tramite la legislazione e assicurarsi che essa venga rispettata,

⁴ Ministri competenti per la materia in discussione.

infatti, la Commissione è l'unico organo che può proporre disposizioni legislative al Parlamento e al Consiglio. Ha inoltre il compito di rappresentare l'Ue sulla scena internazionale e insieme alla Corte di giustizia garantisce che il diritto comunitario venga rispettato. Il lavoro di questi quattro organi è integrato da altre tre istituzioni, ovvero la Corte di giustizia dell'Ue e la Corte dei conti europea che hanno sede a Lussemburgo e la Banca centrale europea con sede a Francoforte.

3.2 LA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA E LA CORTE EDU

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha sede a Lussemburgo ed è composta da due organi giurisdizionali: il tribunale, formato da due giudici per ciascun paese e la corte di giustizia a sua volta formato da un giudice per ciascun paese. La funzione di questo organo è quella di interpretare il diritto dell'Ue e garantire che quest'ultimo venga rispettato e applicato allo stesso modo in tutti i paesi dell'Unione. Analizzando il primo compito della Corte, quest'ultima viene interpellata nel momento in cui uno stato membro ha bisogno di chiarimenti riguardanti la validità e l'interpretazione di una normativa Ue, inoltre lo stesso meccanismo può essere utilizzato per verificare se una prassi di una nazione sia compatibile o meno con il diritto comunitario. Nel momento in cui uno stato membro non rispetta il diritto dell'Ue, la Commissione europea o un altro paese

Ue, può avviare una procedura d'infrazione in cui la CGUE⁵ è chiamata a pronunciarsi. La Corte è inoltre chiamata a sentenziare i ricorsi di annullamento, ovvero procedimenti che possono annullare un atto di un'istituzione comunitaria, nel momento in cui quest'ultimo viola i trattati o i diritti fondamentali.

L'inizio del procedimento di annullamento può essere chiesto da un governo dei paesi membri, dal Consiglio dell'Ue, dalla Commissione, dal Parlamento e in alcuni casi anche dai privati cittadini che possono chiedere alla Corte di annullare un atto Ue che produce effetti non ritenuti conformi nei suoi confronti. La Corte di giustizia dell'Unione europea non va confusa con la Corte europea dei diritti dell'uomo, quest'ultima viene istituita nel 1959 dopo l'entrata in vigore della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ed ha sede a Strasburgo. La corte EDU⁶ è un organo giurisdizionale internazionale indipendente composto da tanti giudici quanti sono gli stati membri della CEDU⁷, ovvero 47, il cui compito principale è quello di giudicare in merito alle violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ogni persona fisica o giuridica ha il diritto di ricorrere alla Corte EDU nel momento in cui crede di aver subito una violazione dei propri diritti fondamentali previsti dalla CEDU.

⁵ Corte di Giustizia dell'Unione Europea

⁶ Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

⁷ Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo

4. CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

4.1 COM'È NATA E COS'È LA CEDU

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo è stata firmata nel novembre del 1950 a Roma dagli stati membri del Consiglio d'Europa⁸ che al tempo erano 13 ed entra in vigore nel settembre del 1953. In Italia viene ratificata con legge solo nel 4 agosto del 1955, dopo una lunga elaborazione giurisprudenziale. Questo periodo storico è fortemente caratterizzato dalla fine del secondo conflitto mondiale che ha portato distruzione e la violazione di ogni tipologia di diritti umani. Per questo motivo c'era la necessità di fronteggiare una scomoda eredità lasciata da stati totalitari che hanno portato a genocidi e perdite consistenti. Serviva un sistema di garanzia che tutelasse i diritti umani e l'area geo-politica europea fu la prima nel panorama mondiale a dotarsi di un tale sistema di protezione. Suddivisa in tre titoli con un totale di 59 articoli e integrata e modificata da protocolli aggiuntivi con il fine di adattarla alle esigenze presenti e future, la CEDU è un trattato internazionale che ha come obiettivo quello di tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali nel territorio europeo, per questo tutti i stati membri del Consiglio d'Europa fanno parte di tale convenzione e si

⁸ Organizzazione internazionale con lo scopo di promuovere la democrazia, i diritti umani e problemi sociali in Europa.

obbligano a far rispettare tali diritti nell'ambito del proprio ordinamento giuridico nazionale, senza distinzioni di specie, sesso o razza. L'organo giurisdizionale che assicura l'applicazione ed il rispetto di tale convenzione è la Corte europea dei diritti dell'uomo, istituita nel 1959 con sede a Strasburgo.

4.2 CONTENUTO DELLA CEDU

Prima di analizzare la Convenzione, ribadisco il concetto che essere consapevoli di quali sono i diritti fondamentali e le libertà che ogni individuo ha è di assoluta importanza. Sviluppare un pensiero critico su tale argomento facendo delle riflessioni su quello che succede giornalmente in ambito mondiale deve essere la base per un futuro in cui libertà e diritti umani siano tutelati e rispettati.

Come detto in precedenza la Convenzione europea dei diritti dell'uomo è composta da tre titoli:

- Titolo 1: Diritti e libertà.
- Titolo 2: Corte europea dei diritti dell'uomo.
- Titolo 3: Disposizioni varie.

Prima di iniziare l'analisi del primo titolo, bisognerebbe fare una precisazione per quanto riguarda l'art. 1, in base al quale gli stati aderenti devono garantire i diritti a tutti gli individui che sono sotto la propria giurisdizione. L'interpretazione di tale

articolo è molto complicata ma allo stesso tempo essenziale per la corretta applicazione della CEDU. Per questo motivo la cancelleria della Corte europea ha redatto una guida per chiarire alcune nozioni che possono essere interpretate in modo diverso fra stati. Il titolo 1 della CEDU va dall'art. 2 all'art. 18 e sancisce i diritti e le libertà dell'individuo. Per capire a pieno l'importanza di questa Convenzione è necessario analizzare in modo approfondito ogni articolo di questo titolo, di seguito analizzerò i principali. L'articolo 2 inizia con tale frase: "Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge". Questo diritto è uno dei più importanti ed è il motivo per cui è anche il primo ad essere tutelato, in quanto senza di esso non sarebbe possibile godere di tutti gli altri che verranno presentati e analizzati nelle prossime righe. È importante sottolineare che l'art. 2 ammette un'eccezione a tale diritto nel momento in cui una sentenza capitale venga pronunciata da un tribunale, eccezione che viene fortemente abolita dal protocollo n.6 del 1983, che vieta la pena di morte o esecuzione. In modo pratico il diritto alla vita attualmente include la protezione dei prigionieri, ovvero il dovere di tutti gli stati membri di compiere tutti i passaggi necessari per proteggere la vita dei detenuti e, a carattere più generale, la protezione contro pericoli ambientali che possono danneggiare la salute degli individui. L'art. 3 e 4 tutelano rispettivamente il divieto di tortura e il divieto di schiavitù e lavoro forzato. Il primo si basa sul rispetto della dignità umana in qualsiasi circostanza e

condanna fortemente qualsiasi atto di tortura, sia mentale che fisica, il quale viene considerata come un atto criminale. Alcuni esempi possono essere l'utilizzo della forza durante interrogatori, ambito in cui si sono verificate numerose violazioni di tale articolo, oppure il divieto di deportazione o estradizione nel momento in cui tale atto potrebbe comportare il maltrattamento dell'individuo. L'art. 4 vieta i lavori forzati e la schiavitù, in modo pratico possiamo citare la protezione dei dipendenti domestici che hanno il diritto di lavorare in ambienti in cui si adottino tutte le necessarie prevenzioni e inoltre tale articolo si impegna anche a contrastare il traffico degli esseri umani. Andando avanti con la nostra analisi, troviamo l'art. 5 che sancisce il diritto alla libertà e alla sicurezza. Questo può essere violato da un ipotetico arresto, ma è proprio in questa circostanza che l'articolo ha la sua maggiore valenza, infatti la persona arrestata ha il diritto sia di essere informata del motivo e sia di avere un giusto processo entro i termini stabiliti dalla legge.

Questo articolo, quindi, ha l'obiettivo di evitare detenzioni illegali e arbitrarie, con l'eventuale risarcimento nel caso in cui quest'ultime si verificassero. L'art. 6 riguarda il diritto ad un processo equo, che si basa sull'assunzione che tutte le persone accusate di reato sono presunte innocenti fino a prova contraria. Inoltre, chiunque ha il diritto di difendersi tramite modalità che non ostacolino tale

processo, come potrebbe essere la lingua o la causa dell'accusa mossa. Passando agli articoli 9, 10 e 11 questi definiscono le libertà dell'uomo, che poi si traducono naturalmente in diritti che ognuno può far valere. Iniziando dal primo citato poc'anzi, quest'ultimo tutela la libertà di pensiero, coscienza e religione. Questo si tramuta nella libera scelta di professare una qualsiasi religione e inoltre di poterla cambiare e professare in modo privato o pubblico. Inoltre, tale articolo afferma che gli stati non devono interferire negli affari interni di una comunità religiosa. Andando avanti nella nostra analisi, l'art. 10 tutela la libertà di espressione, ovvero il diritto di esprimere, ricevere e diffondere informazioni, naturalmente anche per quanto riguarda la libertà di stampa. Questo articolo esprime uno dei fondamentali principi su cui si fonda una qualsiasi democrazia, infatti anche il diritto di criticare o di formulare ipotesi è essenziale in qualsiasi Stato di diritto. La terza libertà è quella di riunione e di associazione, tutelata dall'art. 11, ovvero il diritto di riunirsi in modo pacifico e di associarsi, come per esempio in sindacati. Gli stati membri devono garantire tutte queste libertà e nel farlo devono anche garantire che l'ordine pubblico non venga meno. Proseguendo l'approfondimento della CEDU l'art. 12 tutela il diritto di sposarsi, il quale negli ultimi anni è stato molte volte messo in discussione per quanto riguarda la sua corretta interpretazione. Infatti, tale articolo afferma che ognuno ha il diritto di sposarsi e avere una famiglia ed è legato con l'art. 8 che tutela la vita privata e familiare. Le

leggi nazionali però sono molte diverse tra gli stati membri, alcune di esse non vanno oltre la concezione tradizionale di famiglia formata da individui di sesso diverso, mentre altre autorizzano il matrimonio anche tra individui dello stesso sesso. Questo tema è molto discusso ultimamente e sarebbe necessario dedicare un'intera tesi solo su questo argomento. Concludiamo questo esame del primo titolo della Convenzione con l'art. 14, il quale pone il divieto di ogni forma di discriminazione e si basa su uguali diritti e dignità. Il secondo titolo della CEDU, che va dall'art. 19 all'art. 51, riguarda la Corte europea dei diritti dell'uomo⁹, ovvero quell'organo giurisdizionale internazionale indipendente che ha il compito di giudicare nel momento in cui la CEDU viene violata. Le persone fisiche o giuridiche che ritengono che i diritti citati nel titolo 1 della convenzione vengano violati, possono fare un ricorso individuale alla Corte tramite un formulario disponibile sul sito istituzionale di quest'ultima. Un punto che richiede maggior spazio è il rapporto tra Unione europea e Corte europea dei diritti dell'uomo, difatti quest'ultima non è un organo dell'Ue. Dato questo per assoluto, per evitare sentenze contraddittorie la corte di giustizia dell'Unione europea, che invece come detto prima è un organo Ue, fa riferimento alle sentenze della Corte EDU e tratta la CEDU come se fosse parte del sistema giuridico dell'UE. Ribadisco che

⁹ Corte EDU.

tutti gli stati membri dell'Unione europea hanno sottoscritto la Convenzione. Nel prossimo paragrafo si approfondirà questo rapporto che ancora oggi risulta molto complesso.

4.3 PROTOCOLLI AGGIUNTIVI

La CEDU, come accennato in precedenza, è stata negli anni integrata e modificata da protocolli aggiuntivi con l'obiettivo di adattarsi all'evoluzione sociale, culturale ed economica di tutti gli stati membri. Il protocollo n.1 è stato firmato nel 1952 a Parigi e ratificato nel 1955 in Italia. Questo protocollo vede la sua principale importanza nei primi tre articoli che tutelano rispettivamente il diritto di proprietà, di istruzione e di libere elezioni. Il primo riguarda il diritto di possedere una proprietà e di usarne i beni, inoltre afferma che nessuno può essere privato della sua proprietà se non per pubblica necessità e dietro una compensazione da parte dello stato. Quest'ultimo ha il dovere di assicurare a qualunque individuo la possibilità di istruirsi e di garantire un insegnamento libero senza restrizioni di carattere religioso, filosofico o politico. Infine, il terzo articolo di tale convenzione riguarda le elezioni, le quali devono essere svolte con voto segreto, perché senza tale segretezza non esisterebbero votazioni libere e giuste. Un altro importante protocollo è il n.6 che vieta la pena di morte, la quale veniva permessa dalla stessa CEDU tramite l'articolo 1. Per concludere questo capitolo, cito il protocollo

n.14 che consente all'Unione europea di far parte della Convenzione. Come ribadito più volte tutti gli stati membri del Consiglio d'Europa¹⁰ sono parte della Convenzione, questo però non vale per l'Unione europea come entità giuridica. Questo ultimo concetto si tramuta nel fatto che gli organi dell'Ue non possono essere contestati dinanzi alla Corte EDU e inoltre l'Ue non può essere coinvolta ufficialmente in procedimenti che vedono coinvolti i privati cittadini e gli stati membri. Attualmente, dopo l'impegno giuridico dell'Ue di aderire alla CEDU tramite l'articolo 6 del Trattato di Lisbona, ancora si stanno svolgendo i negoziati per l'adesione dell'Unione europea alla Carta dei diritti fondamentali dell'uomo.

5. CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

5.1 L'IMPORTANZA DELLA CDFUE

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea viene approvata dal Parlamento europeo nel novembre del 2000 a Nizza, successivamente sottoscritta dal presidente dell'Unione europea nel 2007 a Strasburgo ed ha piena efficacia legale dal 1° dicembre 2009, questo significa che è giuridicamente vincolante per tutti gli stati membri dell'Ue e per le istituzioni di quest'ultima. La CDFUE¹¹ contiene gli ideali su cui l'Unione pone le basi: dignità umana, libertà,

¹⁰ 47 Stati.

¹¹ Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, sicurezza e giustizia. Si compone di 54 articoli, di 7 titoli e di un preambolo che inizia in questo modo: “I popoli d'Europa, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.”¹² Tramite queste parole l'Ue vuole far fronte ai cambiamenti sociali, tecnologici e scientifici della società, ma allo stesso tempo riunisce in un unico documento tutti i diritti civili, politici, economici e sociali che non devono essere mai violati, a prescindere da quale sia il periodo storico o la forma di stato del paese. Inoltre, con il Preambolo l'Ue vuole affermare i principi di democrazia, di Stato di diritto e di cittadinanza dell'Unione: essi sono i principi fondamentali per un futuro di pace fondato su valori comuni e di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Nel prossimo paragrafo analizzeremo le sei voci che tutelano i diritti e le libertà dei cittadini europei, inoltre vedremo come e perché ad inizio del 21° secolo si ha avuto la necessità di stipulare la Carta, che compie un passo molto importante verso la stesura di una “Costituzione europea”.

5.2 CONTENUTO DELLA CDFUE

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea vede le sue origini a Colonia nel 1999 quando il Consiglio europeo decise di realizzarla con l'obiettivo di

¹² Pagina 5 CDFUE.

tutelare e rendere più visibili alla società i diritti fondamentali dei cittadini europei. Per questo motivo viene istituito un organo composto da sessantadue membri che ha avuto il compito di redigere la Carta e che si riunisce per la prima volta il 17 dicembre 1999. Il fattore chiave di questo processo era la trasparenza, infatti tutte le discussioni e i documenti redatti dovevano essere resi pubblici. Questo organo una volta concluso il suo lavoro sottopose il documento all'approvazione del Consiglio europeo. La Carta venne approvata al Consiglio europeo di Nizza il 7 e 9 dicembre 2000. Tramite il Trattato di Lisbona la carta è entrata pienamente in vigore e tutti gli stati membri Ue hanno l'obbligo di rispettarla quando agiscono nell'ambito del diritto comunitario. Come detto prima, la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue è composta da sette titoli, che ora andremo ad analizzare in maniera più approfondita. Il titolo I che va dall'art. 1 al 5 si occupa di tutelare la dignità umana, infatti tale articolo fa riferimento al fatto che il diritto alla dignità costituisce la base dei diritti fondamentali e che nessuno dei diritti sanciti dalla Carta può essere usato per recare un pregiudizio alla dignità altrui. L'art. 2 riguarda "il diritto alla vita", particolare attenzione vorrei porla al secondo comma che vieta la pena di morte, concetto già superato dopo l'entrata in vigore del protocollo n.6 che modificava l'art. 2 della CEDU. Andando avanti, gli articoli 3, 4 e 5 tutelano rispettivamente il diritto all'integrità della persona, la proibizione della tortura, delle pene o trattamenti inumani o

degradanti e la proibizione della schiavitù e del lavoro forzato. Un concetto nuovo viene citato dal comma 2 dell'art. 3 che pone dei limiti nell'ambito della medicina e della biologia, infatti questo comma tutela la persona che si sottopone a trattamenti la quale ha il diritto di essere informata e di scegliere liberamente. Inoltre vieta le pratiche eugenetiche¹³, vieta di usare il corpo umano e le sue parti come fonte di lucro e infine vieta la clonazione degli esseri umani. Il titolo II che va dall'art. 6 al 19 tutela le libertà dell'individuo. I diritti tutelati dall'art. 6 corrispondono con quelli garantiti dell'art. 5 della CEDU che abbiamo già approfondito, questa corrispondenza la si trova anche con altri articoli e per tale motivo in questa parte mi limiterò ad approfondire concetti che non abbiamo già affrontato durante l'analisi effettuata poc'anzi. Una prima differenza la si trova all'interno dell'art. 9 della Carta, che tutela il diritto di sposarsi e costruire famiglia. Tramite questo articolo si aggiorna l'art. 12 della CEDU e si va a disciplinare anche i casi in cui le legislazioni nazionali riconoscono modi diversi dal matrimonio per costruire famiglia. L'art. 13 riguarda la libertà delle arti e della scienza, che tutela anche la libertà accademica e può essere soggetto alle limitazioni autorizzate dall'art. 10 della CEDU. Il 14 tutela il diritto d'istruzione che si ispira all'art. 2 del protocollo addizionale CEDU ma che aggiunge il principio

¹³ Disciplina che si prefigge di favorire e sviluppare le qualità innate di una razza, giovandosi delle leggi dell'ereditarietà genetica.

della gratuità dell'istruzione obbligatoria tutelato dal comma 2. Aggiunge anche il ruolo del genitore all'interno dell'istruzione del figlio e la libertà di creare istituti d'istruzione sia pubblici che privati come uno degli aspetti della libertà d'impresa, sempre però nel limite dei principi democratici. Altri due articoli molto importanti sono il 15 e il 16, il primo introduce la libertà di professione e il diritto di lavorare, nonché il diritto che hanno i cittadini di paesi terzi di avere condizioni di lavoro equivalenti a quelle che hanno i cittadini dell'Unione, il secondo introduce la libertà d'impresa, ovvero la libertà di esercitare un'attività economica o commerciale. Concludiamo l'analisi del secondo titolo con l'art. 18 che tutela il diritto d'asilo, ovvero la possibilità di essere protetto da un'altra autorità sovrana nel momento in cui si viene perseguiti dalla propria nazione. Il titolo III riguarda l'uguaglianza e va dall'art. 20 al 26. L'uguaglianza davanti la legge è la prima ad essere tutelata, che corrisponde al principio generale di diritto che figura in tutte le costituzioni europee. L'art. 23 e 24 sono molto innovativi, il primo tutela la parità tra donne e uomini in tutti i campi, come per esempio lavorativo o occupazionale e il secondo riguarda i diritti del minore, il quale deve avere la protezione e le cure necessarie per il suo benessere. Inoltre, al minore bisogna creare uno spazio di libertà, sicurezza, giustizia e di avere contatti diretti con entrambi i genitori. Questo titolo si conclude con la tutela degli anziani all'art. 25 e delle persone con disabilità all'art. 26. Il primo si riferisce al diritto che hanno gli

anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale, mentre il secondo ha l'obiettivo di tutelare l'autonomia, l'inserimento sociale, professionale e la partecipazione alla vita della comunità ai disabili. Il titolo IV si dà l'obiettivo di tutelare la solidarietà e va dall'art. 27 al 38. Un primo concetto di tale titolo è il diritto dei lavoratori che si articola in più tutele che essi hanno, come condizioni di lavoro eque, diritto all'informazione, tutela in caso di licenziamento ingiustificato o diritto di accesso ai servizi di collocamento. Inoltre, vengono tutelati anche i minori in ambito lavorativo tramite l'art. 32, il quale specifica che l'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo e che i minori vanno protetti sia sotto l'aspetto fisico che psichico. Altri due aspetti molto importanti di tale titolo sono la sicurezza sociale e l'assistenza sociale, che l'Unione riconosce e inoltre garantisce a tutti coloro che non dispongono di risorse sufficienti. Anche la protezione della salute viene tutelata tramite l'art. 35, con il quale ogni persona ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche, in base alle condizioni stabilite dalle legislazioni nazionali. Infine, un ultimo importante articolo di tale titolo è il 37, che tutela l'ambiente e lo sviluppo sostenibile come obiettivo dell'Unione europea. Il titolo V riguarda la cittadinanza europea, i primi due articoli ovvero il 39 e il 40 riguardano il diritto di voto che è proprio per ogni cittadino europeo e che i membri del parlamento

vengono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto. Inoltre, riconosce che ogni cittadino ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro. L'art. 41 è basato sull'esistenza dell'Unione come comunità di diritto, che ha come base la buona amministrazione. Inoltre, ogni persona ha il diritto al risarcimento danni dall'Europa nel caso in cui quest'ultimi vengano cagionati da suoi istituzioni o agenti. Il principio di buona amministrazione si collega con l'art. 43, il quale definisce il ruolo del mediatore europeo, ovvero il soggetto a cui vengono sottoposti casi di cattiva amministrazione nell'azione di organi o organismi dell'Unione. Andando avanti troviamo il diritto di petizione sancito dall'art. 44, ovvero il diritto di presentare denuncia o di chiedere l'assistenza del proprio governo, senza paura ad essere perseguito. Concludiamo con due articoli fondamentali per quanto riguarda la cittadinanza europea, ovvero il 45 e il 46. Il primo riguarda la libertà di circolazione e soggiorno in tutti gli stati membri, mentre il secondo fa riferimento alla tutela di cui il cittadino dell'Unione gode da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro in territori terzi, nei quali la rappresentanza della nazione in cui il soggetto ha la cittadinanza non è presente. Iniziamo l'analisi del titolo VI della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, titolo che riguarda la giustizia e che si sviluppa dall'art. 47 al 50. Iniziando con l'art. 47, il primo comma di quest'ultimo afferma che ogni persona i cui diritti e le cui libertà vengono violati ha il diritto ad

un ricorso davanti ad un'istanza nazionale e davanti ad un giudice imparziale. Il secondo comma regola la modalità di esame della causa e stabilisce che quest'ultima deve essere resa pubblica.

L'art. 48 corrisponde all'art. 6 della CEDU nel quale viene sancito che ogni imputato è considerato innocente fino a quando la colpevolezza non sia legalmente provata e regola inoltre il rispetto del diritto di difesa che deve essere garantito ad ogni imputato. L'art. 49 riprende la regola della irretroattività, infatti il primo comma fa riferimento al fatto che nessuno può essere condannato per un'azione che al momento in cui è stata commessa non costituiva reato e che non può essere inflitta una pena più grave di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso. Inoltre, disciplina anche la proporzionalità della pena, che non può essere sproporzionata rispetto al reato commesso. L'ultimo articolo di questo titolo è il 50, il quale stabilisce che nessuno può essere perseguito o condannato per un reato per il quale è già stato assolto o già dichiarato colpevole all'interno dell'Unione. Concludiamo l'analisi della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue con l'ultimo titolo, ovvero il settimo, che fa riferimento alle disposizioni generali. Questo titolo regola l'ambito di applicazione della carta, che si applica alle istituzioni, organi e organismi dell'Unione, nonché a tutti gli stati membri nell'attuazione del diritto comunitario. La portata e la interpretazione dei diritti e

dei principi vengono disciplinati dall'art. 52, mentre l'art. 53 sancisce che nessuna disposizione della Carta deve essere interpretata come limitativa o lesiva dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali riconosciute

L'ultimo articolo è il 54, che vieta l'abuso di diritto, ovvero quella interpretazione della Carta che limita o lede i diritti e le libertà della Carta stessa.

6. UNIONE EUROPEAE CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Dopo diverse settimane di alta tensione, il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin il 21 febbraio 2022 decide di riconoscere come entità indipendenti le zone delle regioni ucraine di Donetsk e Lugansk. Successivamente il 24 febbraio 2022 la Russia invade l'Ucraina ed ha inizio la guerra o come il presidente Russo ha sempre chiamato "operazione speciale". In questo capitolo non si analizzeranno le cause scatenanti il conflitto o gli aspetti prettamente tecnici che lascio ad esperti in geopolitica. Approfondirò la posizione che ha preso l'Unione europea, nonché gli interventi che ha messo in atto in questa guerra. L'Ue ha condannato in modo molto netto l'invasione delle truppe russe ritenendola non provocata e ingiustificata, inoltre condanna il coinvolgimento della Bielorussia in questo conflitto. Da febbraio 2022 il Consiglio europeo e il Consiglio dell'Unione europea si riuniscono in modo regolare per discutere di questa situazione, esortando più volte di far ritirare le truppe dall'Ucraina e rispettare l'integrità

territoriale, la sovranità e l'indipendenza. Queste sono le parole che sono state dichiarate alla fine del Consiglio europeo il 24 febbraio, il giorno dell'invasione russa: "Il ricorso alla forza e alla coercizione per cambiare i confini non è ammissibile nel XXI secolo. Le tensioni e i conflitti dovrebbero essere risolti esclusivamente attraverso il dialogo e la diplomazia." Successivamente il 10 marzo i leader europei hanno fatto un'altra dichiarazione che rafforza la presa di posizione di tutti i stati membri." L'Ucraina appartiene alla nostra famiglia europea". In modo pratico l'Unione europea ha aiutato il popolo ucraino sotto l'aspetto umanitario, politico e finanziario. Sono stati adottati cinque pacchetti di sanzione in risposta all'aggressione militare, che hanno l'obiettivo di indebolire l'economia Russa. Il primo pacchetto adottato dall'Ue il 23 febbraio va a colpire i membri della Duma di Stato russa¹⁴, che il 15 febbraio hanno votato a favore del riconoscimento come entità indipendenti il Donetsk e Lugansk. Vengono sanzionati anche 27 soggetti¹⁵ che hanno contribuito a minacciare l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Le sanzioni riguardano congelamento dei beni, divieto di mettere fondi a disposizione delle persone inserite nell'elenco e un divieto di viaggio che vieta l'ingresso o transito nel territorio Ue. Questo primo pacchetto limita anche le relazioni economiche con le

¹⁴ camera bassa dell'Assemblea federale della Federazione Russa.

¹⁵ Politici, imprenditori/oligarchi, banche.

zone del Donetsk e Lugansk e restrizioni all'accesso della Russia ai servizi e ai mercati finanziari dell'Ue. Il secondo pacchetto sanziona in modo individuale il presidente Vladimir Putin, Sergey Lavrov e i membri della Duma di stato Russa, inoltre vengono varate sanzioni riguardanti il settore energetico, tecnologico e dei trasporti. Vengono sospesi anche i visti per i diplomatici ed imprenditori russi. Gli aspetti principali del terzo e quarto pacchetto adottati il 28 febbraio e il 15 marzo sono la chiusura dello spazio aereo dell'Ue a tutti gli aerei russi, divieto di effettuare operazioni con la banca centrale russa, il blocco dell'accesso al circuito Swift per le principali banche russe e il divieto di esportazione verso la Russia di beni di lusso. L'ultimo pacchetto adottato l'8 aprile ha come punti principali il divieto di importazione di carbone dalla Russia e la chiusura dei porti dell'Ue a tutte le navi russe.

Ora che abbiamo compreso la posizione dell'Ue, andiamo a vedere cosa quest'ultima ha messo in atto sotto l'aspetto solidale verso il popolo ucraino. Il 10 marzo i leader europei hanno dichiarato: "Elogiamo il popolo dell'Ucraina per il suo coraggio nel difendere il proprio paese e i nostri valori condivisi della libertà e della democrazia. Non lo lasceremo solo." Un primo atto di solidarietà è sicuramente l'accoglienza dei rifugiati, che dal 4 marzo hanno una protezione temporanea della durata di un anno ma che può variare in base all'evolversi del

conflitto e che godono di tutele quali il diritto di soggiorno, assistenza medica e sociale, accesso all'istruzione per i minorenni e accesso al mercato del lavoro.

L'Ue ha stanziato 130 milioni di euro che hanno la finalità di aiutare i civili ucraini tramite la fornitura di prodotti alimentari, acqua, strutture di accoglienza e assistenza sanitaria. Inoltre, la Commissione europea ha istituito una piattaforma che ha l'obiettivo di condividere informazioni tra gli stati membri in merito alla capacità di accoglienza e alle esigenze di sostegno supplementari. Infine, tramite l'aiuto della protezione civile, l'unione sta consegnando e consegnerà beni di prima necessità e farmaci al popolo ucraino grazie a donazione che vengono effettuate giornalmente da privati cittadini. Questo meccanismo è uno dei modi che offre l'Ue ai propri cittadini di aiutare in modo concreto la popolazione ucraina.

7. CONCLUSIONI

A fronte di questa analisi e soprattutto visti i recenti avvenimenti in Ucraina, è possibile chiedersi "perché ancora in certi paesi i diritti umani vengono violati?" questa domanda è lecita, ma di complicata risposta. Nel momento in cui nasce un conflitto e in modo particolare durante quest'ultimo, risulta difficile riuscire a controllare e tutelare il rispetto dei diritti umani. Durante questi momenti storici il diritto comunitario e soprattutto quello internazionale dovrebbero trasmettere

la loro maggiore forza, punendo i responsabili di queste atrocità. Inoltre, un'altra domanda che sembra scontata, ma che secondo il mio parere è di vitale importanza, potrebbe essere: "Cosa possono fare i cittadini europei per contribuire nel far rispettare i diritti umani?". In primo luogo, bisogna essere consapevoli di quali sono i diritti fondamentali, da quale istituzione vengono tutelati e come possiamo agire nel momento in cui i nostri diritti o quelli di persone a nostra conoscenza vengono violati. In secondo luogo, dopo essere consapevoli e avere una solida base delle fonti dei diritti umani, l'opinione pubblica è un altro strumento molto potente che ultimamente ha avuto la sua importanza e che è alla base di qualsiasi democrazia. Manifestazioni pacifiche, divulgazione di informazioni tramite social network o tramite internet, sono strumenti che nel 21° secolo potrebbero essere decisivi nell'evitare che i diritti umani continuino ad essere violati. Concludo dicendo che non si finirà mai di combattere contro la violazione dei diritti umani e in base allo sviluppo della società ogni periodo storico avrà la sua battaglia contro le ingiustizie. Ho citato molte volte la parola "diritto" in questa tesi, ma anche la parola opposta "dovere" è di vitale importanza. Difatti, ognuno di noi in base al proprio ruolo in questa società ha il dovere di rispettare e vigilare l'osservanza dei diritti umani usando tutti i mezzi legali che ha a disposizione. Solo in questo modo possiamo pensare ad un'Europa e ad un mondo pacifico, solidale e cooperativo.

BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI

- Barbera, A. Fusaro, C. (2020). Corso di diritto pubblico. Il Mulino, Bologna. 45-56, 61-85.
- Villani, U. (2020). Istituzioni di diritto dell'Unione Europea. Cacucci Editore. Bari. 4, 18, 27-37, 143-147.
- Adam, R. Tizzano, A. (2014). Lineamenti di diritto dell'Unione Europea. Giappichelli Editore, Torino. 64-92, 93-95, 177, 240-243.
- Sciarabba, V. (2019). Il ruolo della CEDU. Key Editore. 13-22.
- Russo, C. Quaini, P. (2006). La Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la giurisprudenza della corte di Strasburgo. Giuffrè Editore.
- Lazzerini, N. (2018). La Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea. FrancoAngeli. 19-26.
- Sabella G. (2022). La guerra delle materie prime e lo scudo ucraino. Rubbettino.

SITOGRAFIA

Sito dell'Unione Europea:

- https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-59_it
- https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1960-69_it
- https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1970-79_it
- https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1980-89_it

- https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/2000-09_it
- https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/2010-19_it
- https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/types-institutions-and-bodies_it
- https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/european-parliament_it
- https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/council-european-union_it
- https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/court-justice-european-union-cjeu_en
- <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20191115STO66607/cinque-cose-da-sapere-sulla-carta-europea-dei-diritti-fondamentali>
- <https://fra.europa.eu/it/eu-charter>
- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion/>
- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion/timeline-eu-response-ukraine-invasion/>
- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion/eu-solidarity-ukraine/>

Sito governo italiano:

- <https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-istituzioni-europee/>
- <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/istituzioni-europee/quadro-istituzionale/corte-di-justizia-ue/>

Centro studi per la pace:

- https://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=cartaeuropea

- https://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=20041208204428
- https://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=20041227065428

Eur.lex:

- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A12012P%2FTXT>
- https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:eu_human_rights_convention

Sito della CEDU:

- <https://www.coe.int/en/web/human-rights-convention>
- <https://www.coe.int/en/web/human-rights-convention/our-rights>

Sito Consiglio d'Europa:

- <https://www.coe.int/it/web/portal/eu-accession-echr-questions-and-answers#:~:text=Con%20il%20Trattato%20di%20Lisbona,il%202010%20e%20il%202013.>

Sito Enciclopedia Treccani:

- <https://www.treccani.it/enciclopedia/eugenetica/>

